



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita alla casa circondariale di Spoleto - 10 giugno 2013

Il 10 giugno 2013 una delegazione dell'Unione delle Camere penali composta da Manuela Deorsola (componente la Giunta UCPI) Alessandro De Federicis (Responsabile dell'Osservatorio carcere) e dagli avvocati Salvatore Finocchi, Maria Donatella Aiello, Giancarlo Pastorelli, Giovanni De Jaco, Pietro Morichelli, della locale camera penale ha fatto ingresso nel carcere di Spoleto.

Prima di entrare nell'istituto la delegazione è stata accolta dal Direttore del Carcere, Dott. Ernesto Padovani, che ha fornito alcuni dati.

La capienza tollerabile è 430 mentre attualmente la popolazione carceraria ha raggiunto le 655 unità, a cui si devono aggiungere circa 20 detenuti che sono in questo momento appoggiati ad altri istituti a causa di processi in corso. Nell'istituto vi è un reparto nutrito di detenuto sottoposti al regime del 41 bis, circa 80, il direttore ci riferisce che il reparto è stato ristrutturato secondo il regolamento, ma sarà l'unico reparto che non visiteremo. I detenuti in AS 3 (alta sicurezza) sono circa 273, quelli in media sicurezza sono 220, i cosiddetti protetti sono 83.

A fronte di questo cronico e crescente sovraffollamento anche a Spoleto si registra a contrario un numero insufficiente di agenti di polizia penitenziaria che supera di poco le 300 unità. Vigè però, nonostante le difficoltà, il regime delle celle aperte. Per quanto concerne la sanità, sia l'infermeria che la guardia medica funzionano 24h su 24. Gli educatori sono anch'essi in numero molto esiguo, solo 5.

Entriamo nel reparto di alta sicurezza denominato "A" situato al primo piano. Visitiamo una cella, con bagno; i due detenuti hanno a disposizione sia un pc che una stampante (questa ultima acquistata da loro) per motivi di studio. Parliamo con un detenuto napoletano che ci racconta di essere stato in altri carceri, ma che " qui si sta bene, non come ad Opera o a San Giminiano". Per il



passaggio dell'alta sicurezza c'è un ascensore, quando funziona. In questo momento e' guasto. Le docce , due, sono malsane, con muffa alle pareti.

Reparto media sicurezza. E' in buono stato, il direttore ci dice che qui a Spoleto vengono dirottati dagli altri istituti i "casi più spinosi". Vi sono persone anziane e persone che hanno avuto problemi di tossicodipendenza. L'età avanzata dei detenuti comporta tutta una serie di problemi medici che prima non c'erano e che ora la direzione sanitaria deve affrontare; nell'ultimo anno ci sono stati anche tre infartuati. Camminando per l'istituto rivolgiamo molte domande al direttore che risponde in modo sempre molto esauriente senza nascondere, a fronte delle cose positive che vediamo con i nostri occhi e che ci vengono raccontate, anche le cose che non vanno bene. I detenuti che lavorano all'esterno in art. 21 sono una decina, troppo pochi. I laboratori sono numerosi ma non sufficienti per il numero elevato di detenuti presenti e quindi vengono stabiliti dei turni.

Continuiamo la nostra visita al reparto di media sicurezza dove sono allocati i "protetti" . Qui non vi è il regime di celle aperte e la direzione cerca di sistemare i detenuti nelle celle dividendoli per tipologia .La socialità viene fatta dalle 12 alle 13.30. Nel reparto sono 35, vediamo anche un grande camerone che potrebbe ospitare fino ad otto persone, ora sono in tre.

La cucina é unica per tutto l'istituto.

La chiesa è molto particolare: ci viene riferito che in origine era "francescana", spoglia e poco abbellita, poi un ergastolano si è dedicato ad affrescarla. Anche il pavimento e le panche sono state fatte dai detenuti. Il direttore ci racconta di un incontro molto interessante avvenuto dopo la strage dell'11 settembre con la presenza dell'arcivescovo.

Visitiamo i vari laboratori, la sala informatica, la sala musica . E' stato fatto un accordo con l'istituto d'arte di Spoleto che entra nel carcere. Vi é anche una sartoria . La visita si conclude nel giardino dell'istituto, molto bello, che viene utilizzato per i colloqui con i familiari.

Il carcere di Spoleto è considerata una "eccellenza" nel panorama nazionale, e abbiamo potuto constatare personalmente come anche in costanza di numeri elevati, e di un cronico sovraffollamento, la struttura sia quasi in ogni reparto "vivibile". L'amministrazione era già a noi



nota per essere particolarmente illuminata, e non ci ha quindi sorpreso la passione e la competenza del direttore .

Dopo la visita si é tenuta una conferenza stampa con i giornalisti delle testate umbre cui sono stati forniti dati e resoconti dettagliati di questa prima visita in un carcere umbro da parte dell'Unione.